

CONVEGNO SIVeMP-FVM

Oltre la dirigenza

Cristoforo Lopez¹, Maria Nicola Tammone², Pierluigi Ugolini³¹ Coordinamento Nazionale Veterinari Convenzionati e Precari² Coordinamento precari Lazio³ Segreteria Nazionale SIVeMP

Considerazioni
e analisi del percorso di
stabilizzazione dei medici
veterinari inquadrati con i
c.d. contratti atipici

Come è noto da tempo il perdurare del blocco delle assunzioni (c.d. blocco del *turn-over*) la crisi finanziaria, il processo di *restiling* del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, l'incomprimibile necessità di prestazioni sanitarie, sono tutte condizioni che stanno cercando un *mix* tossico che avvelena il sistema e il tessuto di relazioni sociali che garantiscono un *welfare* adeguato. In particolare in un mondo come quello produttivo agroalimentare, che si interfaccia con quello dei consumatori, dove è fortemente sentita sia la necessità di garantire prodotti alimentari sani e sicuri che di salvaguardare la redditività delle aziende agricole medio e piccole, le attività dei servizi veterinari soffrono da tempo la difficoltà che nasce da un minore ricambio delle risorse umane e professionali in grado di garantire un accettabile livello di controlli.

Inoltre il sempre crescente senso di empatia verso gli animali da affezione presente nella nostra società, rende indispensabile ridurre il fenomeno del randagismo erogando anche, in alcuni casi, prestazioni sanitarie che in altri tempi era impensabile che venissero garantite dall'attività dei servizi veterinari. Per far fronte a tali necessità, mutuando le attività svolte da liberi professionisti convenzionati con le Aziende Sanitarie per le attività di prelievo ematico e di vaccinazione obbligatorie legate ai piani di eradi-

cazione di alcune malattie infettive, e in analogia a quanto da tempo avveniva in Medicina Umana, alcune prestazioni professionali sono state appaltate a colleghi liberi professionisti, che hanno nel tempo instaurato un rapporto con il SSN completamente atipico e avulso dalle regole proprie del pubblico impiego.

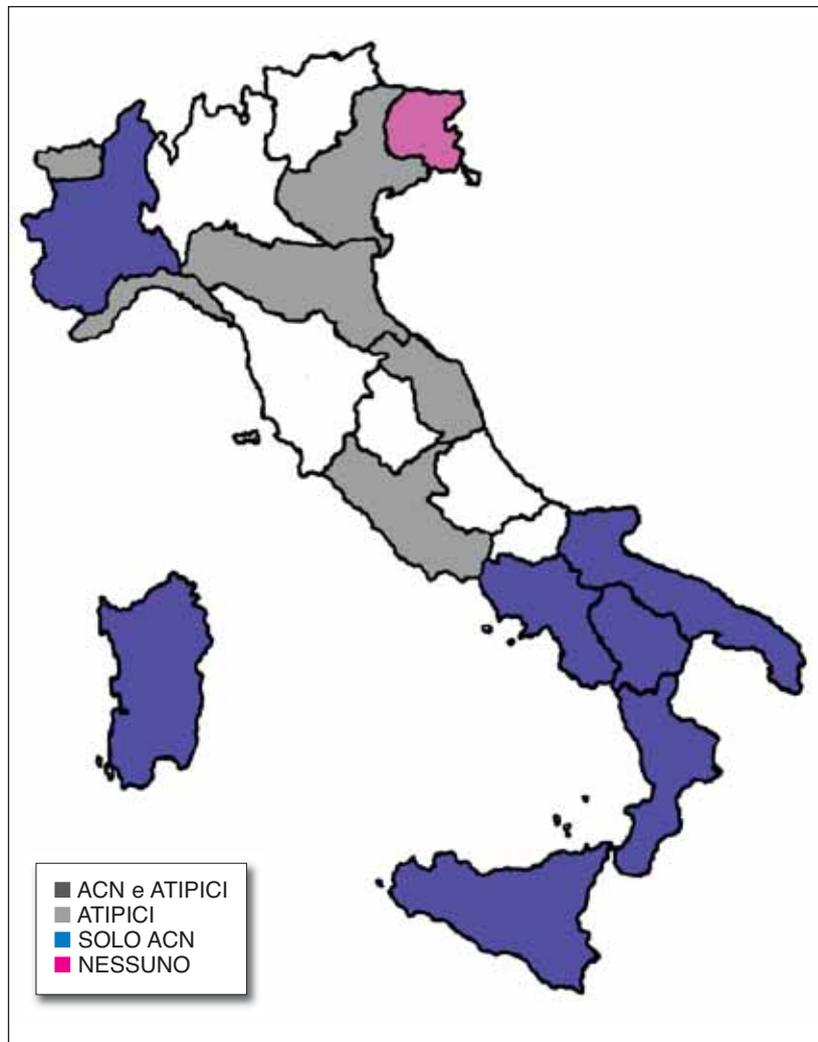
Ma se tale attività un tempo aveva durata breve, ancillare a una più proficua e strutturata attività libero-professionale o punto di transito in attesa di un concorso utile a una collocazione a tempo indeterminato nel SSN per i colleghi che muovevano i primi passi nel mondo della professione veterinaria, nel corso degli ultimi anni il progressivo intensificarsi della crisi professionale legata al progressivo aumento di laureati e al contemporaneo contrarsi degli sbocchi e degli spazi professionali ha portato molte aziende sanitarie a proporre a tali colleghi rapporti convenzionali assolutamente atipici e diversi tra loro, privi di un riscontro tariffario certo o se certo non remunerativo.

La soluzione italiana al problema è stata, tipicamente, non lineare. Anziché rivedere o integrare i fabbisogni di personale delle A.S.L., che utilizzavano tale personale in alcuni casi per sopperire a carenze organiche venutesi a creare nel tempo con la quiescenza dei Dirigenti veterinari e in altri per la necessità di garantire prestazioni aggiuntive, si è deciso di approfitta-

re del rinnovo dell'ACN della medicina specialistica, inserendo anche i veterinari tra coloro che potevano essere inquadrati in tale forma contrattuale. La necessaria distinzione dei ruoli propugnata dal SIVeMP e motivata dalla differente impostazione dei Servizi Veterinari rispetto alla Medicina umana (considerato che la Sanità Pubblica Veterinaria non è, se non marginalmente, medicina dei servizi intesa come cura del paziente e quindi erogatrice di prestazioni mediche più o meno specialistiche, ma è piuttosto una medicina preventiva basata su atti di controllo e ispezione ufficiale che garantisco in modo terzo, *super partes*, e con la necessaria autorità, dovuta anche al ruolo di Ufficiale di

Polizia Giudiziaria ha creato delle forti frizioni interne alla categoria. Alcuni hanno, infatti, strumentalmente descritto tali posizioni come il tentativo di boicottare l'applicazione dell'ACN alla Veterinaria, anziché interpretarle come il grido di allarme di un Sindacato che vuole evidenziare come un'impropria destinazione di funzioni specifiche della dirigenza possa determinare la riduzione della capacità del SSN di garantire un livello di controlli veterinari in linea con il modello vigente.

Altrettanto importante, il rischio, dimostrato poi dai fatti, di creare una sorta di "spezzatino" delle attività, assegnando un ridotto contingente orario a professionisti che venivano di fatto inseriti in un siste-



zione uniforme delle regole contrattuali su tutto il territorio nazionale, ed è stato un'importante momento di confronto sugli aspetti e sulle problematiche presenti a livello di singole realtà territoriali.

Dall'analisi dei dati presentata alla platea è chiaramente emerso, infatti, come la situazione che attualmente caratterizza il recepimento dell'Accordo Nazionale per la specialistica ambulatoriale dei medici veterinari sia fortemente diversa da Regione a Regione. Vi sono, infatti, Regioni che ancora non hanno recepito il contratto sulla specialistica ambulatoriale, Regioni che hanno recepito l'accordo, ma di fatto ancora non lo applicano e Regioni che hanno recepito l'accordo e lo applicano. In ultimo, esiste poi l'anomalia connessa ad una applicazione dell'accordo "a macchia di leopardo" nell'ambito di una stessa

Regione, ad esempio in funzione della provincia o dell'area aziendale specifica.

Dalla raccolta dei dati è emerso infatti come in Italia il 76,64% dei medici veterinari che lavorano per le ASL e per gli IZS con contratti di lavoro diversi da quello della Dirigenza medica e veterinaria del SSN siano inquadrati con contratti ACN e il 23,36% di medici veterinari con contratti atipici (figura 1). Dall'analisi dei dati presentati è emerso inoltre come molti colleghi siano contrattualizzati, ma abbiano un monte orario settimanale assolutamente insufficiente e pertanto siano da un lato di fatto sottopagati dall'altro scarsamente funzionali all'attività dei servizi.

Si è condivisa la rivendicazione già espressa, ovvero come al primo posto per una strategia sindacale per i Medici Veterinari Convenzionati e

atipici, ci sia il totale recepimento dell'accordo nazionale per la specialistica ambulatoriale, in modo da poter garantire un'identità contrattuale e un monte orario minimo regionale che consenta una ripartizione equa minima garantita a tutti medici veterinari che lavorano nel SSN inquadrati nell'ACN in linea con le spese fino ad ora sostenute, ma incrementabili in futuro.

Parimenti condivisa la necessità di definire con chiarezza la possibilità d'azione dei Veterinari

Convenzionati per ogni branca specialistica e le incompatibilità, sempre mantenendo il principio di non lavorare in conflitto di interessi. Sono inoltre stati analizzati gli impatti giuridici, economici e previdenziali, oltre agli aspetti prettamente organizzativi e giuridici dell'applicazione dell'ACN sull'attuale assetto di Sanità Pubblica Veterinaria.

La platea ha inoltre condiviso l'intento di costruire una consapevolezza di categoria che serva a rappresentare istanze comuni, istanze che saranno prima condivise all'interno della nostra categoria professionale e del nostro sindacato e successivamente rappresentate all'esterno, nell'ambito di un progetto comune di Sanità Pubblica Veterinaria, non autoreferenziale ma di categoria, rappresentato da colleghi convenzionati democraticamente scelti nell'ambito di coloro che si riconosceranno in tale progetto e portato avanti nella casa comune del SIVeMP.

A tale proposito la proposta di delineare percorsi formativi comuni tra la classe dirigente veterinaria e i convenzionati al fine di ottimizzare strategie comuni, ha anch'essa trovato piena condivisione.

L'auspicio infine comune è stato quello di proporre e prevedere delle modalità preferenziali che consentano in futuro, per i colleghi che ne abbiano l'interesse, il passaggio dalla medicina veterinaria convenzionata alla dirigenza.

